Anno X. N. 226. Udine, Lunedì-Martedì 10-11 ottobre 1887 Abbonamento Postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo di Associazione**

Regno e Stato: anno. . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . » 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## NUBI SULL'ORIZZONTE

L'orizzonte politico, non mai chiaro per dire la verità, sembra che adesso vada oscurandosi ancor più per le complicazioni che ci minaccia il Marocco. Cagione o pretesto di torbidi sarebbe colà la morte del sultano conseguenza di una malattia dovuta ad intrighi di palazzo. Sebbene anche intorno a ciò non s'abbiano notizie sicure, poichè, secondo alcuni, l'imperatore marocchino sarebbe ancor vivo, quantunque aggravatissimo, secondo altri la morte già avvenuta si terrebbe occulta per paura di torbidi maggiori. Colla scomparsa infatti di Muley-Hassan s'avrebbe sul tappeto della diplomazia europea una nuova questione, questione assai delicata e pericolosa, come tutte quelle che si connettono più o meno a quella importantissima del mediterraneo, il campo di battaglia ove ora lottano diplomaticamente quattro potenze.

Al presente le condizioni del Marocco non potrebbero essere più infelici. Ridotto il paese ad uno stato economico deplorevole, turbato dal malcontento che domina da per tutto, mancante di ogni assicurazione di ordine e di tranquillità, non è lontano dal cadere nell'anarchia in seguito alle lotte che possono prevedersi quale conseguenza della morte del sultano, avvenuta o prossima ad avvenire. Oltre infatti all'erede del trono, giovane inesperto e di poca autorità, v'è il fratello del sultano, il quale intende di impadronirsi del potere, come pure lo sceriffo Oiassan, partigiano della Francia, che può disporre di numerosi e risoluti seguaci. Nulla di più naturale che dei perturbamenti e della confusione, inevitabile effetto di lotte intestine, abbia ad approfittare alcuna delle potenze che nutrono il vecchio desiderio di impadronirsi del Marocco, o almeno di acquistare sopra di esso una assoluta preponderanza.

Fra queste potenze, tutti lo comprendono, vanno poste prime la Francia e la Spagna. La Francia, che ha le sue colonie africane confinanti coll'impero marocchino, tende ad ingrandirle, e già per il passato procurò di fare in proposito qualche tentativo non coronato tuttavia da prospero successo. La Spagna per i suoi possessi delle Canarie e di Ceuta si trova quasi costretta a fortificarsi dal lato del Marocco, e non potrebbe ottenere questo scopo meglio che col por piede sul territorio di quell'impero. E il Marocco sente ben da molto tempo la necessità di schermirsi materialmente o con atti diplomatici dai pericoli che le due potenze accennate gli minacciano continuamente.

Da tale condizione di cose deriva logicamente una mutua diffidenza circa eventuali ardimenti dell'uno o dell'altro stato agevolati dalle condizioni eccezionali in cui trovasi l'interno del paese, e quindi gli apparecchi che noi vediamo farsi dalla Spagna, quindi i movimenti militari annunciati nelle colonie africane della Francia, quindi la diffidenza manifestata a Gibilterra dal governo inglese, quindi i sospetti dell'Austria Ungheria e dell'Italia, ambedue gelose della preponderanza sul Mediterraneo, e quindi tutte le premure perchè nel Marocco non avvengano mutamenti decisivi.

E che l'Italia segua con attenzione lo svolgersi degli avvenimenti dell'impero marocchino, si può argomentarlo non che dall'attitudine tenuta da essa tre anni or sono, se non erriamo, allorchè, in seguito ad una interrogazione del deputato di Camporeale al ministro degli affari esteri, Mancini, la camera dei deputati ebbe ad occuparsi del Marocco.

Allora le preoccupazioni nascevano dal dissidio che era sorto tra il sultano di quel paese e la Francia. Si temeva che la Francia intendesse di approfittarne per varcare il confine occupando una parte di quella regione sotto pretesto di provvedere alla sicurezza propria. Per quella volta il dissidio venne imposto, ma la questione del Marocco è stata sempre una di quelle che minacciano di rincrudirsi.

Non sarà inutile, a questo proposito, ricordare alcune delle parole pronunciate dal deputato interrogante, cui accennammo. « Si comprende, signori, — diceva l'on. di Camporeale — che altre potenze, le quali ripetute volte hanno dichiarato di non ravvisare nelle questioni mediterranee interessi per esse di primo ordine, non si preoccupino gran fatto di quanto avviene nel Marocco. Ma può l'Italia, che è potenza mediterranea, disinteressarsene ugualmente? Non sarebbe questo un abdicare? Io non credo già che, per tutelare gli interessi suoi, l'Italia abbia d'uopo di aver sempre la mano sull'elsa della spada o la miccia accesa; ma io chiedo all'onorevole ministro: ha egli saputo creare tale un ambiente, tale una situazione politica in Europa che renda impossibile che si consumi a nostro danno un'impresa, che renderebbe vie maggiormente infelice la nostra situazione nel Mediterraneo? Io ritengo fermamente che la situazione nostra nell'Europa sarebbe assai migliore se le intime relazioni nostre con i due imperi, per quanto concerne le questioni europee, fossero completate con un accordo non meno completo e sincero coll'Inghilterra, per quanto riguarda le questioni mediterranee. L'un accordo completerebbe l'altro, e darebbe ad entrambi maggiore efficacia e valore. »

E il ministro Mancini rispondeva con un lunghissimo discorso facendo la storia del Marocco, e venendo a questa conclusione: « Dobbiamo assolutamente evitare qualunque innovazione territoriale sulla costa marittima marocchina in tutta la sua estensione, bisogna che ivi si mantenga lo *statu quo* assoluto ».

La questione oggi si presenta sotto un aspetto diverso, ma in sostanza quale tre anni or sono. Invece che dall'attitudine della Francia, le inquietudini prendono origine dai preparativi militari della Spagna. Si comprende che al governo spagnuolo un'impresa nel Marocco potrebbe tornare vantaggiosa sotto molti aspetti, ma e le conseguenze di essa?

L'unico mezzo per scongiurare gravi guai sarebbe quello che le potenze mediterranee rinnovassero gli impegni presi colla convenzione di sei anni addietro, di rispettare l'integrità dello stato marocchino. In tal modo verrebbe risparmiata al Marocco la guerra civile, e all'Europa chi sa quale pericolosa conflagrazione.

A

## PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

### Il dono di Chioggia.

Fino a tutto giovedì p. v. sono esposti nei locali del gabinetto di ricreazione, all'uopo abbelliti, i doni che nella sua povertà Chioggia offre al papa; doni meschini, è vero, se si consideri la moltitudine e la ricchezza di quelli che giungono a lui da ogni parte del mondo, non tanto meschini però se si ponga mente che quella città non è delle maggiori nè delle più ricche.

Fa bella mostra fra tutti il dono collettivo della città, promosso dal comitato diocesano d'intesa col delegato pur diocesano d. Angelo Meneghetti. E' questo un *bragozzo* d'argento; una cioè delle barche che usano i pescatori chioggiotti nella pesca dell'Adriatico. Il modello in legno fu fatto dal sig. Gaetano Camuffo da Chioggia ed argentiere fu il sig. Giuseppe Fontana di Padova. Sopra una base ovale di argento dorato, intorno la quale sta scritto da una parte " Chioggia a Leone XIII „ e dall'altra " *Domine salva nos, perimus — Quid timidi estis modicae fidei?* „ sorge un mare di onde accavallate spumanti, le quali sembra minaccino di capovolgere il bragozzo.

E' questo di belle forme, tutto coperto;

APPENDICE 1

## Il piantatore della Martinica

I

La più bella casa della via Moncey, in Parigi, era nel 1869 occupata dal signor Joubert.

La sua fortuna gli permetteva di soddisfare, non solo il suo gusto per un lusso artistico e da persona colta ed intelligente, ma ancora le vaghe fantasie di due fanciulli, la tenerezza dei quali formava l'unica gioia della sua vita.

Joubert allevava questi due fanciulli con grande bontà ed accortezza.

Egli, al contrario di molti che pretendono di fare dei giovinetti tanti gravi ragionatori e delle fanciulle altrettante rigide pensatrici, lasciava che si prolungasse l'infanzia di quelle due care creature e voleva che fosse ben sviluppato il loro fisico prima di mettere alla tortura il loro cervello.

Sul far del giorno si vedevano nel giardino nugoli di uccellini i quali venivano a beccare i grani e le briciole che i due fanciulli cacciavano loro a piene mani; ma non erano i soli piccoli abitatori dell'aria quelli che fruivano di quel fanciullesco divertimento.

Un elegante cerbiatto veniva alla sua volta a prendere dalle mani di quelle due creature dei bei pezzi di focaccia rimaste del giorno innanzi; una gru grigio perla saltellava tra le aiuole e pei viali; tortore, colombi, due papagalli, un tatou formavano una specie di piccolo giardino di acclimatazione in miniatura. Ma il vero re di quel giardino non era altri che Morse, un gran cane dei Pirenei dal manto bianco, la testa grossa, gli occhi intelligenti, lo sguardo malinconico ed una stella nera in fronte.

Morse era una specie di padrone al quale tutti gli abitanti irragionevoli di quel giardino rendevano omaggio.

Il tatou si accovacciava confidente tra le sue zampe; il cerbiatto appoggiava la testa sulla sua morbida groppa; i pappagalli gli indirizzavano i loro gutturali strambotti, le tortore gli svolazzavano sul muso, la gru gli solleticava gli orecchi colla punta del becco; ed egli pacifico e tranquillo pareva si compiacesse di quella simpatia, e si lasciava fare di tutto senza tema di passare per un imbecille; perchè tutti sapevano che se vi potevano posare delle tortore, non si lasciava egli posar sul naso delle mosche.

Infatti, un giorno in cui un grosso cagnaccio era entrato per caso dal cancello nel giardino e cominciava a farne delle sue appresso al cerbiatto, Morse uscì fuori da un cespuglio ove facea finta di dormire sotto un nugolo di passeri, di tortore e di colombi, guardò un po' quell'insolente nel muso, poi a passo lento lento, senza perderlo d'occhio, gli andò incontro, e ad ogni passo che egli faceva avanti, quello ne faceva due indietro.

Ben è vero che quella ritirata parve al cagnaccio troppo obbrobriosa, tanto più che tortore, colombi, gru, cerbiatto e papagalli si erano raggruppati tutti attorno e parevano godere della sua sconfitta; cosicchè giunto presso al cancello, pensando che in un salto poteva esser fuori di tiro si provò a digrignare un po' i denti e a fermarsi in attitudine risoluta; ma questo per Morse non era che un soffio di villana auretta sulla guancia di abbronzato guerriero; infatti, giunto a un palmo dal muso dell'avversario, alzò la zampa destra; e come noi si darebbe uno schiaffo ad un insolente, l'applicò così di piatto sulla parte sinistra di quel muso, il possessore del quale fece una giravolta, guaì e scomparve oltre al cancello.

E Morse, colla stessa aria di bonomia colla quale si era comportato fino allora, ritornò al fresco del suo cespuglio.

Tornando al signor Joubert, egli era un uomo di quarant'anni all'incirca, di alta statura, robusto, e sembrava più giovane ancora di quello che potesse indicare la sua età.

Quando si trovava coi fanciulli, il signor Joubert si mostrava di una piacevole allegria, e faceva di tutto per mettersi al paro dell'umore loro gaio e festevole; ma chi lo avesse veduto quando era solo nel suo appartamento sarebbe rimasto sorpreso della espressione triste e desolata che si rifletteva sul suo volto.

In quei momenti di un dolore fantastico, il signor Joubert apriva un quadro d'ebano sospeso al muro e rinchiuso a chiave.

Quando lo avea aperto, vedeva trasparire di sotto ad un limpido vetro una stupenda figura di donna, in tutta la sua persona con fiori nei capelli, un ventaglio di piuma di struzzo tra le mani, in abbigliamento strano e a vivi colori; e dietro a lei un negro dalle labbra rosse e dai denti bianchissimi le teneva aperto al disopra del capo un bellissimo parasole di seta rosa.

— Ina! Ina! esclamava con pungente dolore il signor Joubert.

E qualche volta restava assorto delle lunghe ore innanzi a quel ritratto; ma, al minimo rumore, egli rinchiudeva il legno sul vetro temendo che qualcuno lo sorprendesse e scoprisse il segreto del suo dolore.

Una sola persona tuttavia potea penetrare a tutte le ore, in tutti i momenti nell'appartamento del signor Joubert, senza che questi se ne preoccupasse; era il negro Pampy, quello stesso che era dipinto nel quadro.

Più di una volta il fedele servo, sorprendendo in lacrime il signor Joubert, gli prendeva le mani, e coprendogliele di baci, gli diceva singhiozzando:

— Io buona padrona non dimenticata! mostrare a me buona padrona.

Allora il signor Joubert apriva il quadro innanzi al servo il quale cadeva a terra ginocchioni e singhiozzava col volto chiuso nelle mani; alzava poi il capo, fissava gli occhi nuotanti nelle lacrime in quel volto tanto bello e tanto sereno, indi raddoppiava i singhiozzi, finchè il signor Joubert, non potendo più resistere, col petto anelante chiudeva di nuovo il quadro.

(*Continua*).

Amaro d'Udine — Vedi avviso in quarta pagina

nella parte esterna della poppa ha scritto « noi stiamo alla divina provvidenza » scritta che usano i nostri pescatori; più innanzi sta una rete (*coccia*) gettata in mare, entro il fondo della quale (nel *cogolo*) si veggono alcuni pesci dorati; nella proda sta l'àncora raccomandata per una corda alla barca; è pure fornito di due alberi, colle relative corde (*paranchi*) che li sostengono, il maggiore a poppa tiene la vela ammainata, e porta nella cima la banderuola colorata (*penello*) che accenna la direzione del vento; dal minore a prora pende una vela un po' sdruscita dalla violenza del vento, che s. Andrea uno dell'equipaggio sta per calare: s. Giacomo si adopera col remo a tirare innanzi la barca, e s. Pietro, vedendola pericolare, inginocchiato colle mani giunte sembra dire a Gesù Cristo che sta al timone *Domine salva nos perimus*, a cui Gesù Cristo risponde: *quid timidi estis modicae fidei?* Gli è insomma bene ideato nei suoi simboli, pregevole pel disegno, eseguito perfettamente in tutte le sue parti, per modo che si può dire una vera opera d'arte che fa onore all'artefice.

**Dimostrazione tomistica.**

Leggiamo nella *Verona fedele:*

Sono già incominciati gli arrivi in Roma dei libri, opuscoli, manoscritti ecc. degli scrittori che intendono prendere parte alla *Dimostrazione tomistico scientifica* promossa da monsignor Vespignani d'Imola per la prossima solennità del giubileo sacerdotale del grande restauratore della filosofia cristiana, Leone XIII.

Da Imola sono partite per Roma due casse di libri provenienti non solo da Imola, ma da altri luoghi eziandio, tra cui nomineremo Biella, Venezia, Padova, Palma, Mota, Trivento.

Si annunziano prossime spedizioni di libri e lavori tomistici da Modena, Piacenza, Crema, Novara, Empoli, Livorno, Perugia, Capodistria, Adria, **Udine**, Verona, Alieno, Senigallia, Macerata, Lugò, Fuignscop, Parma, Penne, Napoli, Polistena, Pavia, Andria, come pure spedizioni simili da Munster di Vestfalia, da Aschaffiburga di Baviera, da Lucerna in Svizzera, da Barcellona in Spagna.

## I TRATTATI DI COMMERCIO

I negoziatori italiani recatisi a Parigi per il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, disperano ormai di concludere qualche cosa sul particolare. Essi ne attribuiscono la causa in gran parte alla visita di Crispi a Bismarck, sebbene si sappia già che le trattative erano anche prima assai difficili ed incagliate.

Il ministro Rouvier sembrava disposto personalmente a conchiudere qualche cosa, ma egli ha fatto comprendere ai delegati italiani che alla camera francese vi è un gran numero di delegati, i quali nelle ultime elezioni hanno preso formale impegno verso i loro elettori di combattere i trattati di commercio in genere, ed in ispecie quello coll'Italia. E' quindi certissimo che il trattato italo-francese troverebbe grandi opposizioni, decise ostilità quando verrà discusso alla camera parigina.

Nè miglior sorte può aspettarsi in senato, ove anzi la maggioranza protezionista è ancor più accentuata.

Le difficoltà vengono poi anche accresciute dal fatto che il precedente trattato era favorevole assai alla Francia, ed il nuovo per mettersi sopra un terreno equo, dovrebbe fare molte concessioni all'Italia, ricevendone in cambio pochissimo.

A tutte queste difficoltà si aggiungono ora le gelosie ed i sospetti dopo la gita di Crispi a Friedrichsruhe.

Il naufragio del trattato è anche indicato dal linguaggio dei giornali officiosi, i quali dicono che gli on. Luzzatti, Branca ed Ellena non sono a Parigi per combinare il trattato, ma soltanto per incominciare i negoziati. Tale linguaggio è indubbiamente ispirato dalle notizie che pervengono da Parigi al ministero, le quali appunto confermano che il trattato non sarà rinnovato.

Ciò del resto era preveduto da molti; in guisa che non si sa comprendere perchè il governo italiano abbia mandato a Parigi tre negoziatori, esponendoli evidentemente ad un viaggio inutile e ad uno scacco. E' una *gita di piacere* che si poteva benissimo risparmiare, perchè essa costerà all'erario una decina di mila lire, spese senza alcun costrutto, e certo non compensate dalle conversazioni accademiche che i tre negoziatori italiani avranno avuto col Dautresme e col Rouvier e neppure dalle parole melate e dai complimenti che il Rouvier ha fatto ai delegati d'Italia.

Invece le trattative coll'Austria sembrano bene avviate, e si dice che il 15 corr. i delegati austriaci saranno a Roma e cominceranno subito le conferenze per la rinnovazione del trattato, conferenze che si terranno sotto la presidenza di Crispi. Si spera di addivenire ad una buona conclusione coll'Austria-Ungheria.

Quali metamorfosi, le difficoltà sorgono colà, ove sembrava regnasse tanta simpatia per l'Italia, mentre dove vi era ostilità, oggi non s'incontrano che premure e favori specie in linea commerciale. L'alleata di ieri ora è divenuta sospettosa e diffidente; mentre la *nemica di ieri* è divenuta nostra *alleata*. Oh la politica, quali metamorfosi! Speriamo che i nostri commerci ne abbiano a guadagnare.

## Pugnali e fortini per l'Africa

Alla fabbrica d'armi in Terni è terminata la fabbricazione di 5 mila pugnali per il corpo volontario d'Africa. Furono fatti in soli 12 giorni. Hanno una forma elegante e svelta, benchè atti ad innastarsi nel fucile come baionetta. Sono quadrangolari, affilatissimi, d'acciaio finissimo e forano benissimo lo scudo abissino.

Anche nell'acciaieria sono terminati i fortini destinati pure per l'Africa.

Ogni fortino sarà costituito da una parete di acciaio spessa quattro millimetri e mezzo alta metri 3,200 e larga metri 1,300 e formata da due lamiere congiunte assieme da balloni a vite: la lamiera inferiore è alta metri 1,45 e ha per di più l'orlo dentellato a guisa di lancie aguzze.

Il fortino ha fissati lungo i due lati dei ferri a cerniera, ossia ferri ad angolo, bucati per tutta la loro lunghezza e che servono ad unire un forte col successivo.

Poggia a perpendicolo sul suolo mercè due intelaiature in acciaio, che internamente si avanzano di più di un metro, e che servendo da contrafforte, fanno l'ufficio di beccatelli per una balconata di tavole, che divide il forte stesso in due piani, proprio nel punto della congiunzione delle due lamiere. In ogni piano si aprono due feritoie.

Le due lamiere peseranno pres'a poco chilogrammi 159 senza contare le intelaiature, le piastre, i bolloni, il tavolato e le scale per cui s'accede alla balconata.

Ci sono poi alcuni fortini, che, oltre alle due feritoie inferiori, hanno anche un'apertura rettangolare per la mitragliatrice: quelli vengono messi all'entrata del campo trincerato per maggior difesa.

Colla riunione di parecchi fortini si ha un forte, della cui forma non si può nulla precisare fino ad ora: può essere che gli venga dato la figura d'un rettangolo, come quella d'un quadrato, può avere degli avancorpi, come pure può esserne privo, a seconda della necessità di strategia.

Il grande vantaggio di tali fortini sta nella possibilità di poterli scomporre in piccoli pezzi portabili, e ricomporli poscia sopra qualunque terreno e in poche ore.

E' tutto un lavoro di placche, di viti, di cassature, che il Genio potrà comporre tanto sulle pianure sabbiose quanto sulle montagne abissine, senza il soccorso del piccone o del badile.

La sottigliezza della lamiera e la sufficiente apertura delle feritoie danno il vantaggio al soldato, che dietro si trova riparato e in ginocchio, di poter piegar l'arma da ogni lato e dare più ampiezza al tiro. Non parliamo del vantaggio della puntata dentellatura, che farebbe sentire ai signori abissini l'eccellenza dell'acciaio fabbricato in Italia, nel caso che essi fossero sì audaci e riuscissero ad accostarsi ai forti.

Un'ultima notizia; i forti sono dipinti colore *arena*, per poterli dissimulare agli occhi del nemico.

## Governo e Parlamento

**Decreti regali.**

Decreto 18 agosto che determina le caratteristiche della seconda serie di obbligazioni pei lavori del Tevere create con decreti antecedenti.

Decreto 20 settembre che istituisce una scuola tecnica governativa di 3ª classe in Acqui.

Decreti ministeriali che estendono le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillossera, contemplate nel decreto del 26 maggio 1887, ai comuni di Chignolo, Regalbuto, Morosolo, Cernusco, Lombardone, Roccavaldina, Palazzolo Acireale, Carvico e Baveno.

Ministero dell'interno: Circolari ai prefetti sul servizio sanitario nei comuni e sull'esercizio abusivo dell'arte salutare.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale: Corpo speciale d'Africa.

## ITALIA

**Genova** — *Pel giubileo pontificio.* — Una bellissima barchetta, fornita di ogni suo attrezzo marino, sarà spedita a fare una graziosa mostra dell'industria ligure nella esposizione vaticana.

Il pensiero è dovuto a monsignor Avventi, canonico a santa Maria di Carignano in Genova.

La graziosa barchetta misura, in chiglia cinque metri, la sua larghezza al centro è di metri uno e quarantacinque centimetri, e la sua altezza di centimetri settantacinque.

L'ossatura è di legno bianco, le corsie di legatura, le griglie e le panchine sono listate di noce nera e mogano e di mogano è la fasciatura esterna. E' pure montata di tutti gli suoi attrezzi, albero, vela, remi ed accessorii.

Le molte guarnizioni sono in legno dorato ed altre in metallo argentato o indorato a fuoco.

Sulla prora un bellissimo *Leone* eseguito dal valente artista Brilla, di Savona, si adagia sopra il globo, nel cui mezzo è la stella papale, col raggio cadente, e sotto, nella facciata del bordo, si legge scritto a lettere d'oro: *Vicit Leo de tribu Juda.*

Nella poppa è formato un bellissimo triregno con le chiavi papali, e sotto in giro della fascia la scritta in d'oro: *conteres naves tharsis* — parole con le quali il salmista profetando vedeva la Chiesa di Gesù Cristo *raffigurata* in una nave che nel suo corso portata da vento gagliardo, avrebbe infranto e disperso le altre navi, figura di altre false Chiese.

**Palermo** — *Vittima del suo dovere.* — La moglie d'un calzolaio d'una borgata, colpita dal morbo, trovandosi agli estremi era assistita da un prete. Va in quella casa il sanitario municipale e impone al sacerdote di recarsi alla Castelluccia. Il sacerdote gli risponde: Andiamo assieme, che lei è più *contagiato* di me, avendo toccato fin le deiezioni. — E sì dicendo lo afferrò pel braccio e lo mise alla porta. « Quel sanitario impallidì, scrive il *Piccolo*, e con gli occhi scintillanti, tutto convulso, si ricordò che *contro la forza ragion non vale*: non potendosi difendere ordinò alla forza bruta di afferrare il prete il quale, come un delinquente, venne gettato sopra una carrozza e tradotto alla Castelluccia; ma ivi giunto per altro ordine fu rilasciato in libertà. Il popolo, indignatosi come è ben naturale, cominciò a tirare pietre, cominciò ad urlare e fischiare, lanciando pure un centinaio di aggettivi all'indirizzo di quel sanitario e dei suoi dipendenti; solo ci resta a dire che quel prete fu vittima del suo dovere e venne applaudito dal popolo ». Peccato di non conoscere il nome di questo sanitario, che lo proporrei all'*Eccellenza* del Crispi e... qualche croce non gli mancherebbe di certo! E poi si lamentano quando il popolo, non volendone più di coteste pagliacciate, li giudica e tratta per quello che sono!

## ESTERO

**Francia** — *Tra marinai francesi e italiani.* — Scrive il *Piccolo* di Napoli.

« Quando la squadra italiana, della quale faceva parte la *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'accademia navale, giunse nel porto di Algeri, il console italiano recatosi a bordo, pregò l'ammiraglio che non lasciasse andare a terra nessuno dell'equipaggio, pel contegno ostile che probabilmente avrebbero assunto i francesi. E l'ammiraglio promise.

« Se non che, verso sera, parecchi degli ufficiali francesi si recarono in barca fin presso le navi italiane, e si abbandonarono a uno *chiarivari* che aveva le migliori intenzioni insultatorie. Della qual cosa l'ammiraglio Labrano si lamentò per mezzo del comm. Palumbo con l'ammiraglio francese il quale rispose che non se ne impensierisse: quei buoni giovanetti avevano forse alzato un po' il gomito, ecco tutto.

Allora l'ammiraglio Labrano chiamò in rassegna l'equipaggio, concesse ai marinai la licenza di andare a terra e li ammonì di non provocare nessuno: soltanto minacciò di punire con quindici giorni di pane ed acqua, il primo che tornasse con la testa rotta.

« I marinai scesero a terra, non provocarono nessuno, ma dettero botte da orbo a tutti i sott'ufficiali francesi che loro capitarono fra i piedi, e tornarono, secondo l'ammonimento, ciascuno con la testa sana.

« L'ammiraglio francese non mancò di reclamare all'ammiraglio italiano;

« — Non se ne desse pensiero, quei bravi giovinotti avevano alzato un po' il gomito ecco tutto — rispose l'ammiraglio italiano. »

**Germania** — *Per l'esposizione di Melbourne.* — Il principe di Bismarck sottopose al consiglio federale una proposta che invita il consiglio supremo dell'impero a prendere una decisione circa la partecipazione della Germania all'esposizione di Melbourne. Il consiglio federale dovrà risolvere la questione se si debba nominare una commissione dell'impero, prendendo delle misure per un'organizzazione regolare dell'esposizione tedesca o per la protezione dei diritti degli espositori. Trattasi anche di sapere se l'impero accorderà ad essi una sovvenzione materiale, incaricandosi di una parte delle spese di trasporto di collocazione e di sorveglianza.

**Marocco** — *Torbidi in vista!* — Un dispaccio da Tangeri annunzia che il ministro del Belgio aggiornò il viaggio che doveva fare, a motivo della salute del sultano.

Tutti gli europei che risiedono nel Marocco furono avvisati dei loro consoli di avere a rientrare nelle loro sedi senza perder tempo. I consoli hanno pure consigliato agli europei che vivono nelle città di non lasciarle per recarsi nei campi. Queste misure di precauzione rispondono alla convinzione dei governi europei che alla morte del sultano debbono sorgere dei torbidi.

L'*Iberia*, giornale ministeriale di Madrid, sostiene che la Spagna deve agire vigorosamente in caso di torbidi al Marocco e senza attendere i risultati dei negoziati diplomatici.

Esso soggiunge: « Le conferenze europee non vengono che dopo le crisi e per regolare i fatti compiuti. La Spagna perciò non è punto entusiasta per tal genere di congressi internazionali. La conferenza di Madrid ha preso degli impegni assai solenni e saggi, ma la Spagna è pressochè la sola nazione che li abbia osservati. »

## Cose di Casa e Varietà

**Società cattolica di mutuo soccorso in Udine**

Ieri ebbe luogo la solita conferenza mensile di questa società: i soci intervenuti erano numerosi. Dopo un orale discorso del rev.mo assistente ecclesiastico, venne fatta la proposta di inviare al S. Padre Leone XIII un indirizzo per il suo giubileo sacerdotale. La proposta fu accettata ad unanimità. Raccolte le firme l'indirizzo verrà spedito ai doni dell'arcidiocesi.

**Acquedotto**

Dal municipio riceviamo il seguente avviso:

Prossimi essendo al loro compimento i lavori del nuovo acquedotto, s'invitano coloro che intendessero provvedersi d'acqua a

domicilio a sollecitare la loro domanda, presentandosi all'effetto nell'ufficio tecnico municipale, ove verranno offerte tutte le indicazioni per ciò necesarie.

Avvertesi poi che a sensi dell'art. 11 del regolamento per la somministrazione dell'acqua ai privati verra accordato ai sottoscritti dei dei 500 metri-cubi un abbuono del 15 *per cento sui prezzi di* tariffa per un ventennio.

### Destinazione

Il magg. Carini, di residenza nella città nostra, venne destinato al nuovo corpo d'Africa.

### Contrabbandiere

Fuori porta Grazzano ieri venne sorpreso un contrabbandiere con due barili di spirito in contrabbando. Gli fu tutto sequestrato, ed ei messo in arresto.

Si nota che questo in otto giorni è omai *il terzo sequestro. Che cuccagna?*

### Per le famiglie

All'avvicinarsi del nuovo anno un almanacco è una spesa quasi indispensabile. E, per dire il vero, oggi in fatto di almanacchi s'è progredito non poco; così che, mentre ai tempi dei tempi la parte principale di un almanacco era costituita dal calendario, al presente i giorni del mese passano quasi inosservati tra il numero abbondante delle incisioni, dei racconti, degli aneddoti, delle varietà, e l'almanacco s'è fatto un vero libro di lettura come qualunque altro. Ma, se si è progredito materialmente, per così dire, in questo genere di pubblicazioni, non può riconoscersi lo stesso progresso dal lato morale, e molti almanacchi splendidi di forme e dati ad un prezzo pur mite, sono tali che in una famiglia cristiana o semplicemente *in una famiglia dove la morale* severa si rispetti, non potrebbero trovar posto.

Noi crediamo quindi di far cosa grata ai nostri lettori dando loro l'annuncio di un almanacco, che *merita sotto tutti gli aspetti* di essere raccomandato. E' questo *l'almanacco delle famiglie cristiane*, edito dai signori Benziger e C. tipografi della S. Sede a Einsiedeln (Svizzera), splendida pubblicazione che corrisponde pienamente alla fama di cui gode l'antico stabilimento ove le arti grafiche vennero condotte a tanta perfezione. In ottanta pagine, con due supplementi gratuiti, un calendario per appendere e una bella cromolitografia a fondo dorato, esso ci offre una quarantina di incisioni tra le quali meritano d'essere notate il *troppo tardi*; *Firenze* e la *facciata del duomo*, le *macerie di Diano Marina*, *la Madonna del sasso a Locarno*, *in caserma all'ora del rancio*, *la chiesa di S. Alfonso a Roma*, *la catastrofe di Zugo*, *il combattimento di Dogali*, *il convoglio dei feriti di Dogali*, *san Carlo Borromeo*, *il palazzo dell'esposizione di Venezia*, *l'incendio dell'Opera a Parigi*, *lo scontro della nave* Champagne; più ventitre ritratti tra cui quello dell'arcivescovo di Napoli, di parecchi cardinali, del principe di Napoli, del generale Saletta, del teologo Margotti, di Giuseppe Verdi, degli architetti della facciata di S. Maria del Fiore, ecc. Questo per non dire che delle illustrazioni, perchè, quanto agli scritti ci sono cose ottime, ove la parte morale trattata sotto forma di racconto è unita con ottimo criterio alla parte descrittiva, alla storica, e tutto è condito di aneddoti piacevoli e di varietà.

Va notato poi come il prezzo del bel fascicolo sia mitissimo, perchè con cinquanta centesimi soltanto ognuno può procurarselo *rivolgendosi o direttamente ai signori* Benziger e C. a Einsiedeln (Svizzera) o alle principali librerie.

Per chi desiderasse avere l'almanacco in tedesco o in francese, ci sono le edizioni nelle due lingue simili in parte, quanto al contenuto, all'edizione italiana, e che si vendono allo stesso prezzo di 50 cent. Tanto l'edizione italiana che la francese sono numerate, perchè i compratori partecipano ai premii consistenti in 600 cromolitografie da estrarsi a sorte.

Ricordiamo da ultimo che i signori Benziger e C. sono editori dell'*Alte und Neue Welt* e dell'*Unsere Zeitung*, due ottimi periodici mensili illustrati che costano in Italia lire 9,50 comprese le spese postali.

### Incendi

Rileviamo dalla *Patria del Friuli* che giovedì scorso si sviluppò un gravissimo incendio a Drenchia difficile paese di montagna nel distretto di S. Pietro al Natisone. Nove abitazioni ed alquanti fienili furono le vittime dell'elemento distruttore. Quaranta persone senza tetto e il danno ascende alla bellezza di 40 mila lire. Si dice causato l'incendio da un fulmine.

Altro incendio sabato si sviluppò a Meduna presso Spilimbergo in una bottega da da chincagliere. Danno assicurato 400 lire e l. 125 non assicurate.

### Consiglio di leva

Sedute dei giorni 6, 7 e 8 ottobre 1887.

*Distretto di Spilimbergo.*

| | |
|---|---|
| Abili di prima categoria | N. 105 |
| Id. di seconda » | » 11 |
| Id. di terza » | » 101 |
| In osservazione all'Ospitale | » 5 |
| Riformati | » 65 |
| Rivedibili | » 39 |
| Cancellati | » 8 |
| Dilazionati | » 13 |
| Renitenti | » 81 |
| Totale inscritti | N. 428 |

### BIBLIOGRAFIA

**Un' operetta del S. Padre papa Leone XIII.** — Dal solerte editore cav. Lorenzo Romano riceviamo il seguente *comunicato*, che per la sua importanza ci facciamo premura *di partecipare ai nostri benevoli lettori*:

« Aderendo al benevole invito di S. E. R. monsignor Pulciano, vescovo di Casale, al quale sua santità Leone XIII manifestava la soddisfazione che proverebbe nel vederlo farsi promotore di una novella edizione della sua operetta *La pratica dell' umiltà*, noi volentieri ci mettemmo all'opera, e, già avendo sott'occhio tutte le bozze di stampa licenzieremo quanto prima al mondo cattolico una elegante edizione di detta operetta non solo in lingua italiana, sì pure nella francese, tedesca, inglese, spagnuola, ecc. Crediamo così di aver non solo corrisposto all'invito di monsignor Pulciano e soddisfatto il desiderio di sua santità Leone XIII che, *essendo* vescovo di Perugia, dettava per suoi seminaristi queste auree pagine, ma ancora, a giudizio di persone competenti, andiamo convinti di aver posto mano ad un'operetta che torna utile ad ogni classe di persone, essendo la umiltà virtù non solo necessaria a chi aspira alla *dignità* sacerdotale, sibbene a chiunque tende alla cristiana perfezione.

« L'esito quindi della nostra impresa non è dubbio, perchè quanti gloriansi d'essere cattolici, certo vorranno avere per le mani lo scritto di S. S., col quale il *Nosce te ipsum* degli antichi non ebbe forse mai un commentatore più chiaro e più esperto. Perciò, mentre ne annunciamo l'imminente elegante edizione italiana, che riuscirà di 128 pagine su carta finissima, preceduta da una lettera del predetto monsignor Pulciano ed adorna del ritratto di sua santità e *facsimile* della sua firma, e per fare partecipare i committenti, specialmente vescovi, parroci, direttori di seminari, istituti, collegi, maestri, ecc., ai sensibili vantaggi d'una forte tiratura ad evitare anche ogni possibile ritardo, apriamo per quindici giorni una sottoscrizione ai seguenti prezzi veramente eccezionali: Cent. 30 per una copia, lire 1,60 per 6 copie, lire 3 per 12 copie, lire 20 per 100 e lire 180 per 1000 copie, dirigendo lettere e vaglia alla libreria dell'editore cav. *L. Romano*, via Carlo Alberto, 19, Torino. Speriamo così che tutti i buoni cattolici vorranno aiutarci a concorrere alla massima diffusione per rendere popolare l'aureo scritto *di colui che per le squisite* virtù e la eletta sapienza sedendo sul trono di Pietro, il mondo tutto, nelle auspicatissime sue *nozze d'oro*, si prepara ad onorare e segnalare con non mai veduta profusione di doni e spontaneità d'affetti. »

**Viva † Gesù!** — *Estratto del manuale della guardia d'onore* del monastero della visitazione di Bourg-en Bresse (Ain), colla della pia associazione. Prima versione italiana eseguita sulla 14ª edizione francese. Centesimi 10 la copia.

Rivolgersi all'editore Giovanni Berutti, ossia alla libreria educativa san Gioachino, depositaria di tutti gli articoli relativi alla guardia d'onore, dirimpetto ai Ss. Martiri, Torino.

### Diario Sacro

Martedì 11 ottobre — s. Merco. Pp.



### STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 2 al 8 ottobre 1887.

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 14 | femmine | 9 |
| » morti » | — | » | 1 |
| Esposti » | 3 | » | — |

Totale N. 27.

*Morti a domicilio*

Teresa Candotti di Pietro d'anni 1 e mesi 5 — Maria Todero di Luigi di mesi 2 — Valentino Giorgiutti di Francesco d'anni 20 fabbro-ferraio — Maria Fumolo-Bertoni fu Sebastiano d'anni 49 mugnaia — Anna Feruglio di Gio. Battista di mesi 8 — Gio Battista Piva fu Angelo d'anni 79 oste — Olga Bischoff di Andrea d'anni 2 e mesi 4 — Carolina Bertoli-De Cecco fu Paolo di anni 65 pensionata — Maria Ostenga-Sandri-Rumignani d'anni 55 macellaia — Santa Driussi-Fattori fu Angelo d'anni 80 casalinga — Italia Beltrame di Clemente d'anni 5 e mesi 7 — Paolino Sabot di Giuseppe d'anni 15 scolaro — Luigi Stangaferro di Angelo di mesi 3 — Angelina Colle di Napoleone d'anni 2 e mesi 7 — Elena De Marzo-Businelli fu Francesco d'anni 82 agiata — Maria Toffolutti-Pravisani fu Santo d'anni 56 contadina — Santa Coiutti di Carlo di mesi 9 — Anna Dreossi-Jutibar fu Bernardo d'anni 72 casalinga — Anna Bosco-Forte fu Antonio d'anni 72 casalinga.

*Morti nell' ospitale civile*

Eugenio Moretuzzo di Fedele d'anni 25 agricoltore — Lazzaro Buttazzoni fu Giovanni d'anni 27 fabbro-ferraio — Teresa Lizzi di Gio. Battista d'anni 8 scolaro — Luigi Bertot di Gio. Battista d'anni 28 cantoniere ferroviario — Maria Stel-Franzolini fu Gio. Antonio d'anni 68 contadina — Giuseppe Nardoni fu Giovanni d'anni 40 agricoltore — Rosa Venturini-Caruesio fu Vincenzo d'anni 77 casalinga — Maria Zorzini-Rossini fu Gio. Battista d'anni 56 casalinga — Giuseppe Bassi fu Pietro d'anni 62 agricoltore.

*Morti nell' Ospitale militare*

Gennaro Biancale di Antonio d'anni 22 soldato nel 3.o reggimento cavalleria.

Totale N. 29.

dei quali 7 non appart. al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di matrimonio.*

Giovanni Regio agricoltore con Luigia-Rosa Lodolo contadina — Luigi Lona conduttore di tramvia con Domenica Solari casalinga — Giulio Marcotti tenente nei Bersaglieri con Alba Cernazai possidente — Antonio Saltarini tappezziere con Teresa Vendramini sarta.

*Pubblicazioni esposte nell'albo municipale*

Enrico Cozzi falegname con Rosa Comuzzi tessitrice — Gio. Battista Mazzolini agente di negozio con Teresa Agnoluzzi casalinga — Giuseppe Zuliani falegname con Luigia Quondam operaia — Natale De Piero chiodaruolo con Sinforosa Caludrini setaiuola — Co. Carlo Zamagna possidente con Maria bar. Tacco possidente — Vittorio Visetti capitano di cavalleria con Giacinta Gullino possidente — Giov. Saltellani mugnaio con Marianna Pascot settaiuola.

## ULTIME NOTIZIE

### Lo zampino della Russia.

La Porta nulla ha deciso circa l'ultima risposta della Russia sulla questione bulgara. Erasi qui sparsa la voce che l'intervista di Friedrichsruhe avesse per scopo di fissare dei compensi territoriali in favore dell'Italia e danno della Turchia in caso di una guerra franco-tedesca.

Tale notizia di fonte *russa tendeva* mettere la diffidenza nella Porta contro l'influenza italiana. E' gratuita asserzione che a Friedrichsruhe siasi parlato di compensi territoriali, avendo l'Italia sostenuto fino dal 1877 il rispetto dei trattati ed essendosi dichiarata contraria a qualunque partecipazione colle grandi potenze ad acquisti territoriali nella penisola Balcanica.

### Ed ora il Marocco.

Nei circoli diplomatici si parla molto sulla situazione nel Marocco, che diventa sempre più minacciosa. Hanno sollevato inquietudini i dispacci dall'estero annunzianti l'accordo fra la Spagna e la Francia e gli armamenti nei porti meridionali della Spagna.

Ma sembra che, per ora, non sia da temere alcun colpo di mano da parte di alcuna potenza del Mediterraneo.

### Consiglio di ministri.

Venerdì si tenne consiglio di ministri; la seduta durò oltre due ore.

Il presidente del consiglio riferì lungamente intorno al viaggio a Friedrichsruhe: la sua esposizione impressionò favorevolmente i colleghi, i quali si mostrarono sodisfatti dell'opera del presidente, e delle accoglienze cordiali avute da questo in Germania.

Si passò poi a discuttere sui negoziati pel trattato di commercio colla Francia, sulla questione che si accende nel Marocco, sulla preparazione dei lavori parlamentari per l'epoca dell'apertura della camera. Però nessuna decisione in proposito fu presa.

Martedì si terrà un nuovo consiglio di ministri e si prenderanno deliberazioni.

### In fascio.

Crispi sull'album che gli offerse la principessa Bismarck, verrò le seguenti parole: *„ In questo asilo del patriottismo, dove si lavora per la pace europea, lascia un ricordo „* Francesco Crispi. — Il gen. Caffarel, sotto capo di stato maggiore generale al ministero della guerra fu destituito per smercio di decorazioni della *Legion d'onore.* — Si ha per dispacci che l'ultime notizie del Marocco sieno piuttosto gravi anzi che nò. Si crede che il sultano sia *finalmente* morto, dopo che lo si disse anco resuscitato. Mentre l'Italia si prepara a mandare navi colà, i marocchini tengono rivolto il loro sguardo alla Spagna e... sperano in essa. — Si annunciano terremoti a S. Jago di Cuba per cui panico ingente e negoziati sospesi. — Già seicento adesioni, dico *seicento*, per il banchetto di Torino. A proposito, il giullare di corte messer *Fanfulla* crede di sapere che sua eccellenza nell'omai famoso futuro banchetto, farà appello alla concordia dell'intero partito liberale, *essendo prossima l'andata dei clericali alle urne.* Quanto all'appello nulla di più probabile. Ma che sia prossima l'andata dei cattolici alle urne, ella è questa una delle solite *fanfulaggini* dell'organo di corte il quale solo per questo mezzo ottiene fama di.... — La *Italie* conforma che la messa pel Giubileo di s. Santità si celebrerà in S. Pietro, dove, dice, si entrerà con viglietti di invito „. L'organo che dà questa notizia, ognuno lo sa, non puzza poi tanto di clericalismo. Che sia bene informato?! Potrebbe darsi. Ma... vedremo.

## TELEGRAMMI

*Massaua* 8 — Il piroscafo *Scrivia* della navigazione generale italiana è partito per Napoli.

*Roma* 8 — L'apertura del parlamento venne fissata pel 16 novembre.

*Sofia* 8 — Ad una riunione elettorale ove assistevano 300 persone, Stambouloff esortò a votare per i candidati del governo. I candidati scelti da Stambouloff furono approvati dall'assemblea.

*Madrid* 9 — Due navi spagnuole sono arrivate a Dangeri. Moret conferì ieri con l'incaricato d'affari di Francia.

I due governi sono d'accordo sull'opportunità di prendere misure per garantire gli interessi rispettivi nel Marocco.

*Parma* 9 — Oggi si procedette alla distribuzione dei premi dell'esposizione industriale scientifica.

L'esposione si chiude stasera.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 8 ottobre 1887

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 2 | 46 | 35 | 50 | 41 |
| Bari | 71 | 86 | 54 | 4 | 46 |
| Firenze | 64 | 2 | 63 | 26 | 89 |
| Milano | 51 | 36 | 71 | 52 | 8 |
| Napoli | 41 | 6 | 56 | 79 | 10 |
| Palermo | 41 | 17 | 2 | 70 | 58 |
| Roma | 75 | 77 | 66 | 37 | 7 |
| Torino | 52 | 36 | 84 | 69 | 43 |

### Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Venezia | ant. 1.43 M. | 5.10 | 10.29 D. | — |
| | pom. 12.50 | 5.11 | 8.30 » | — |
| Cormons | ant. 2.50 | 7.54 | — | — |
| | pom. 3.50 | 6.35 | — | — |
| Pontebba | ant. 5.50 | 7.44 D. | 10.30 | — |
| | pom. 4.20 | — | — | — |
| Cividale | ant. 7.47 | 10.20 | — | — |
| | pom. 12.55 | 3— | 6.40 | 8.30 |

Arrivi a Udine dalle linee di

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Venezia | ant. 2.30 M. | 7.36 D. | 9.54 | — |
| | pom. 3.36 | 6.19 » | 8.6 | — |
| Cormons | ant. 1.11 | 10— | — | — |
| | pom. 12.30 | 4.27 | 8.08 | — |
| Pontebba | ant. 9.10 | — | — | — |
| | pom. 4.56 | 7.35 | 8.20 D. | — |
| Cividale | ant. 7.02 | 9.47 | — | — |
| | om. 182.7 | 2.32 | 6.27 | 8.1 |

Carlo Moro gerente responsabile.

*Tipografia Patronato*